

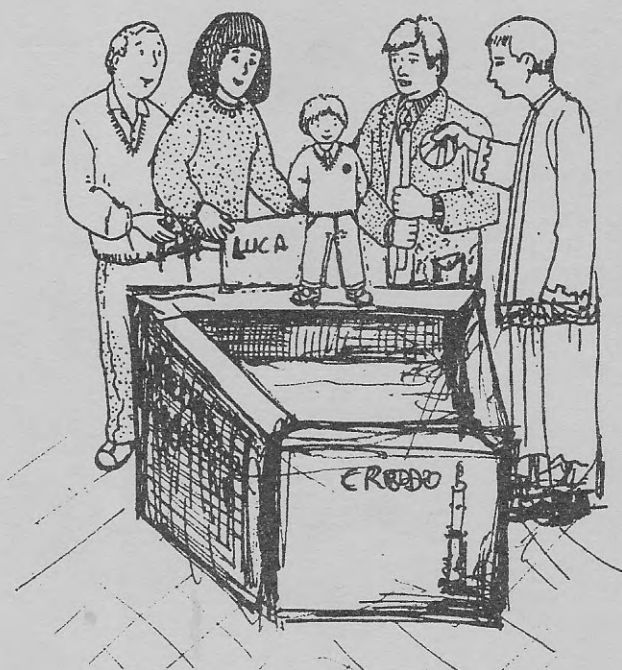
S
ma insieme
I

Parrocchia di
S. Angela Merici
Brescia
Via Cimabue, 271

Bollettino Parrocchiale QUARESIMA 2001

Cammino
di riscoperta
del
battesimo

Traccia
di cammino
quaresimale
per famiglie
e ragazzi



INIZIAZIONE CRISTIANA E CANDIDATURA AI SACRAMENTI

Tra le celebrazioni più belle e significative che la pastorale parrocchiale propone nell'anno liturgico, figurano quelle che segnano il graduale cammino dei ragazzi verso i sacramenti.

Forse da una ventina di anni e in forma non ancora del tutto ufficiale, sono state introdotte le celebrazioni di candidatura ai sacramenti.

Sono passaggi gradualisti, di origine antichissima, recuperati dalla chiesa del dopo Concilio, sia per stimolare i ragazzi nel cammino di preparazione, sia per aiutare la comunità intera a prendere coscienza della sua responsabilità di accompagnare e accogliere i piccoli, che nel loro crescere graduale, si aggregano ed entrano a far parte della comunità degli adulti.

Con questi riti la chiesa ha recuperato una delle dimensioni più antiche e originali della religiosità umana: l'iniziazione.

La nostra cultura ha dimenticato l'iniziazione e abbandona a se stesso il ragazzo in crescita, proprio nel momento delicato del suo ingresso nella vita sociale.

Dovrebbe essere compito della scuola, un tempo era svolto dalla famiglia, oggi la chiesa, cosciente di questo vuoto educativo, ripropone un vero e proprio cammino di iniziazione come graduale inserimento nel mistero e nella comprensione del sacro, soprattutto come fatto celebrato e vissuto in comunità.

CHE COSA E' LA INIZIAZIONE

1) E' innanzitutto la ufficializzazione di un fatto naturale, la crescita e il conseguente inserimento nella vita sociale con responsabilità da adulto.

L'iniziazione è soprattutto introduzione alla vita adulta.

2) L'iniziazione introduce al mondo dei valori spirituali. Introduce al Sacro Celebrato.

Mentre avviene la presa di coscienza del ruolo sociale, avviene anche un altro fatto fondamentale della vita personale, la presa di co-

scienza del Sacro come ricchezza primaria e specifica dell'uomo come essere razionale.

3) L'iniziazione include sempre un passaggio, un superamento.

Il ragazzo lascia il mondo infantile del gioco, legato soprattutto alla sua individualità e prende coscienza del suo ruolo davanti ai valori sociali e sacrali della vita.

4) Ogni iniziazione riporta alle origini, fa riferimento a un simbolismo di creazione, realizza l'evento primordiale della creazione dell'uomo e della presa di coscienza del suo ruolo davanti al Creatore e alle creature.

Celebrare l'iniziazione è prendere coscienza delle proprie responsabilità davanti a Dio e al cosmo.

La bibbia sintetizza tutto questo in una frase: "Dio pose l'uomo nel giardino perchè lo lavorasse e lo custodisse."

5) L'iniziazione segna un passaggio determinante e permanente, dal quale non si torna indietro, un cambiamento di vita.

PIU' PRECISAMENTE

1) L'iniziazione riattualizza un fatto primordiale, delle origini.

2) Che ha avuto come protagonisti Dio e i padri antichi.

3) Nel quale Dio si è rivelato in un modo nuovo e ha rivelato ai padri un elemento essenziale alla storia futura.

4) Un avvenimento che ha segnato un passaggio fondamentale per la storia, ancora valido per l'oggi.

5) Attraverso la rievocazione celebrata nei riti di iniziazione, quell'avvenimento segna in modo nuovo la vita dell'individuo, tanto da aprire per lui una dimensione nuova dell'esistere davanti a Dio e al creato.

LA SACRALITA'

Questa dimensione nuova che l'iniziazione svela, è la sacralità e più precisamente, la sacralità come fatto comunitario.

L'iniziazione svela l'esistenza di un ordine nuovo, diverso dal naturale, eppure essenziale alla comprensione della realtà e che dà un significato nuovo a tutta l'esistenza, il significato del sacro.

In questo senso l'iniziazione rende percepibile ciò che è invisibile, eppure determinante per la comprensione più piena e vera del reale, il sacro.

La sacralità si colloca infatti tra il reale e l'invisibile e permette una nuova lettura della realtà, appunto in chiave sacrale e misterica.

Nella iniziazione tutto il cammino di crescita proposto dalla famiglia, scuola, parrocchia, attraverso i riti di passaggio come le candidature e le celebrazioni dei sacramenti, viene confermato e ufficializzato a livello pubblico.

L'iniziazione ufficializza e dichiara pubblico, comunitario, ciò che in molti casi è già presente interiormente, come fatto religioso interiore, spontaneo.

L'iniziazione dà valore pubblico, ufficiale al sacro interiore.

Dichiara che il sacro non è un fatto nascosto nella coscienza individuale, ma fatto pubblico e universale.

L'esperienza dell'invisibile non è mai diretta.

Il trascendente non è mai direttamente percepibile, eppure è presente interiormente come tensione al Sacro, all'Assoluto.

L'uomo naturale è "religiosus".

L'iniziazione aiuta a prenderne coscienza.

L'INIZIAZIONE

PER I NOSTRI RAGAZZI

Iniziando i nostri ragazzi ai sacramenti, vogliamo confermare tutto quanto abbiamo finora detto, cioè aiutarli a percepire una nuova dimensione della vita, che già in loro emerge come sentimento naturale e individuale.

Vogliamo ufficializzare la loro percezione del sacro, introdurli a celebrarlo, con gli adulti.

Perché l'uomo naturale, non è quello che percepisce la realtà solo nella dimensione dei fenomeni. La razionalità umana può esprimersi ben oltre le capacità di percezione sensoriale. Da sempre nella storia l'uomo naturale si è manifestato come "homo religiosus", perché la dimensione della sacralità è componente essenziale esclusiva e distintiva della razionalità umana.

UN'ULTIMA PRECISAZIONE

E' una affermazione ormai molto diffusa e riconosciuta tra gli studiosi di paleontologia (studio delle origini dell'uomo) che la prima manifestazione della razionalità umana nella preistoria, è la religiosità.

Gli atti di culto sono i primi indicatori preistorici, che l'essere umanoide è divenuto razionale, cioè uomo vero, perché capace di costruire un pensiero astratto.

Questo significa che l'uomo si è manifestato per la prima volta nella sua realtà razionale, proprio come "homo religiosus".

L'iniziazione vuole riportare i nostri ragazzi a questa presa di coscienza e a manifestarla pubblicamente negli atti di culto.

Don Angelo

Si, ma insieme

Bollettino parrocchiale di Santa Angela Merici

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 26/90 del 26/04/90

Direttore Responsabile: Don Gabriele Filippini

Impaginazione: *Emilio Morari*

Parrocchia di Santa Angela Merici - via Cimabue, 271 - 25134 Brescia San Polo
telefono 030/2304223

I ragazzi d'oggi: già cristiani o non ancora?

Presentazione della nota CEI sull'iniziazione cristiana dei ragazzi dai 7 - 14 anni

Il catecumenato è il percorso che viene proposto, nella Chiesa, a coloro che da giovani e adulti intendono prepararsi a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana: battesimo, confermazione ed eucaristia. Non sono poche le parrocchie che nella nostra diocesi hanno vissuto nell'ultimo decennio il battesimo di un adulto, e può capitare che gli accompagnatori dei catecumeni siano stati scelti tra le persone che hanno una esperienza precedente di catechesi di fanciulli.

Questo fatto giustificherebbe da solo l'opportunità di porre la nostra attenzione al catecumenato. Ma c'è un'altra ragione, in qualche modo più urgente: in molte parrocchie l'esigenza di un catecumenato riguarda soprattutto l'iniziazione cristiana di ragazzi non battezzati. Si parla dunque di «catecumenato degli adulti», o di «battesimo degli adulti», per indicare il modello di riferimento per cammini proposti a persone che non sono state battezzate entro i primi mesi o anni di vita, e che si trovano a domandare di essere cristiani nell'età in cui i coetanei frequentano la catechesi per la prima comunione e la cresima. Ecco spiegato il motivo di un documento che i Vescovi hanno dedicato all'iniziazione cristiana dei ragazzi dai 7 ai 14 anni: non battezzati, anzitutto, e poi anche battezzati.

La convinzione dei pastori è che **quanto si propone ai ragazzi non battezzati possa offrire un utile termine di confronto (un modello) per gli interventi pastorali rivolti ai loro coetanei battezzati**. In generale l'impressione è che i ragazzi battezzati e non battezzati, abbiano un'esperienza religiosa più profonda di quella che riescono a comunicare con i coetanei: è come se fossero convinti che la religione «per me» si manifesta come qualcosa di diverso, in alcuni casi addirittura di profondamente diverso, dalla religione «per i ragazzi della mia età». Dunque è solo per essere accettato dai più grandi che un ragazzo sceglie di tacere sempre più queste dimensioni della sua vita, ma sotto sotto e convinto che così facendo non dice davvero sé stesso...

In questa dissociazione tra religiosità espressa e fede «sentita» si apre lo spazio per la proposta cristiana ai ragazzi nell'età del catechismo. Certo **occorre il coraggio di una iniziativa fatta in termini nuovi**, nella convinzione che molti ragazzi non hanno bisogno eventualmente di completare l'iniziazione cristiana, ma di essere iniziati da capo alla fede; ciò comporterà ripensare molte

cose, assieme «con» i ragazzi e non solo «per» loro. E' appunto l'esigenza di fondo dei Vescovi italiani: che le nostre parrocchie siano di nuovo capaci di proporre cammini di globale esperienza di fede (essi parlano letteralmente di «tirocinio di vita cristiana»). Ciò significa in concreto pensare cammini per i ragazzi che non siano di pura istruzione, ma che neppure rinuncino allo spazio dell'ascolto della Parola e della riflessione sulla fede in nome di non meglio identificate esperienze di animazione e coinvolgimento.

Ecco allora che il documento CEI sull'iniziazione cristiana 7-14 anni riprende il modello del catecumenato battesimale e puntualizza i **quattro «ingredienti»** di fondo di una formazione cristiana completa. In primo luogo, a livello di catechesi — o forse più precisamente di annuncio, ascolto, accoglienza della Parola, riflessione sulla fede —, i Vescovi offrono due elementi interessanti e fra loro complementari. Si parla infatti della necessità di proporre ai ragazzi il primo annuncio del vangelo; questo però non significa tralasciare il riferimento ai catechismi. In secondo luogo, a livello di preghiera, occorrerà affiancare alla preghiera personale una proposta di celebrazioni liturgiche. La linea è dunque di riuscire a far vivere una iniziale dimensione di vita cristiana, comprensiva perfino di testimonianza e missionarietà. Evidentemente questo comporta la maturazione di una appartenenza comunitaria, che andrà vissuta anche nei termini di partecipazione e servizio.

Perciò non sarà fuori luogo riflettere su questi argomenti, preparare catechisti che sappiano immettersi in un cammino di catecumenato e infine iniziare alcune sperimentazioni sia a livello giovanile sia con i ragazzi.

don Daniele.



Insieme per i nostri figli

Quest'anno noi catechisti di terza media, insieme ai sacerdoti, abbiamo voluto lanciare una richiesta a tutti genitori di buona volontà. Noi sperimentiamo settimana dopo settimana, quanto gli interrogativi e la freschezza d'animo dei nostri ragazzi ci costringono a riappropriarci continuamente della nostra fede e delle nostre conoscenze; abbiamo quindi pensato che i genitori potessero gradire di essere coinvolti in questo cammino che compiamo insieme ai loro figli.

Giovedì sera 30 Novembre, nel salone dell'oratorio, ci siamo incontrati con loro: erano numerosi e carichi di attese. Questo fatto da un lato ci ha incoraggiato, ma dall'altro ci ha fatto trepidare un po': nessuno di noi conduce abitualmente incontri per adulti ed è piuttosto inconsueto che dei laici "qualunque" si sentano di parlare ad una assemblea.

Eravamo però sostenuti da una profonda convinzione: chi è genitore sa quanto sia difficile al giorno d'oggi crescere i propri figli nei valori cristiani ed è quindi importante che ci aiutiamo a fare del nostro meglio, con l'aiuto dello Spirito Santo, sostenendoci tra noi. Abbiamo così esposto il nostro programma di quest'anno e chiesto ai genitori di

riflettere insieme a noi circa il modo di concretizzare meglio le lezioni sui doni dello Spirito. Durante il dibattito che è seguito, parecchi genitori si sono potuti confrontare fra loro circa le problematiche educative che si trovano a dover affrontare; alcuni hanno affermato di sentirsi a volte inadeguati di fronte alla complessità di certe domande poste dai figli. Le loro esperienze ci hanno comunque confermato che siamo nel giusto: bisogna che la famiglia dia punti di riferimento saldi, ma occorre anche che i nostri ragazzi possano fare esperienze positive al di fuori della stretta cerchia familiare, per poter affrontare le mille sollecitazioni spesso negative della società senza disorientarsi troppo.

Oltre alla soddisfazione di aver vissuto insieme ai genitori un momento di preghiera e di comunione molto bello, ci resta la speranza che questa esperienza possa ripetersi, lasciando magari più spazio al confronto personale e all'aiuto reciproco. Anche noi adulti abbiamo bisogno di vivere momenti speciali di condivisione che aiutino ad amare e a seguire di più Gesù Cristo nella vita di tutti i giorni. Grazie di cuore a tutti i genitori che hanno partecipato.

Dina, Silvia, Margherita e Cristian

